

Oggi 25 aprile, festa nazionale, ricorre l'81° Anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal fascismo.

La Liberazione fu il punto di partenza, la premessa della Costituzione repubblicana, della rinascita economica e sociale, della nostra collocazione nel contesto europeo e internazionale.

Oggi ci incontriamo - come ogni anno - per ricordare le origini della nostra libertà e della nostra democrazia.

Nel 1945, dopo la Liberazione, si avviò il processo di riscrittura delle regole della democrazia, ridefinendo il funzionamento delle Istituzioni che la fanno funzionare e il nuovo ordine costituzionale fu pensato all'insegna del "mai più" la guerra, "mai più" la dittatura.

La ricorrenza odierna, alla luce dell'attuale contesto internazionale, pieno di tensioni e di scenari di guerre, ci fa pensare come la libertà e la democrazia riconquistate non siano per sempre, occorre l'impegno per riaffermare quel "mai più".

La memoria dell'esperienza della guerra, trasmessa senza retorica alle nuove generazioni, la consapevolezza delle sofferenze allora affrontate per riconquistare la libertà e la democrazia sia l'antidoto contro ogni guerra.

Si tratta di un'eredità che va vissuta nel presente, trasformata in impegno, in educazione per riflettere sull'attualità dei valori che ispirarono coloro che liberarono l'Italia dalla dittatura e che qualche anno dopo furono gli artefici della Costituzione Repubblicana.

Nel 1946, un anno dopo, gli Italiani nel referendum del 2 giugno si pronunciarono a favore della Repubblica e votarono per eleggere l'Assemblea Costituente. I nostri padri costituenti, 556 persone, avevano in media 40 anni, tra di essi c'erano 21 donne e anche giovani ventenni. La nostra Costituzione dunque è il frutto dell'energia dei tanti giovani di allora.

E a proposito delle donne, ci tengo a sottolineare che la percentuale delle donne che si recò al seggio per votare, nel sud e nelle isole fu superiore ai votanti uomini. Di contro nel Centro Nord votarono più uomini che donne. Con percentuali complessive

comunque vicine al 90% degli aventi diritto al voto, dimostrando in tal modo l'entusiasmo per il progetto della nuova Italia.

Oggi dedichiamo questo 25 aprile soprattutto ai giovani, augurandoci che sentano il desiderio di conoscere e di approfondire i fatti storici del nostro recente passato, che hanno portato alla democrazia, alla libertà e a ottant'anni di pace.

L'altro augurio, strettamente legato al precedente, riguarda l'anelito dei giovani a cambiare il mondo, affinché avvenga usando capacità di approfondimento, di ascolto e di dialogo, per far sì che quel "mai più" resti valido nel nostro presente e nel nostro futuro.